

Coppa del Mondo FIFA 2034: BWI presenta una denuncia contro l'Arabia Saudita per lavoro forzato e furto di salario



Credito fotografico: Maria Moschou /

Regardirect.ch

Ginevra, 5 giugno 2024 - In un caso storico, l'Internazionale dei Lavoratori dell'Edilizia e del Legno (BWI) ha presentato due denunce formali all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) contro l'Arabia Saudita per gravi violazioni dei diritti umani e per il furto di salari che hanno coinvolto almeno 21.000 lavoratori edili da parte di varie imprese, ma soprattutto di due società edili saudite ora fallite.

La denuncia sottolinea lo sfruttamento delle condizioni di vita e di lavoro della vasta forza lavoro migrante del Paese: condizioni che, secondo BWI, sono simili al lavoro forzato. Mentre l'Arabia Saudita si prepara a ospitare la Coppa del Mondo FIFA del 2034, questa denuncia richiede un'attenzione immediata da parte della FIFA e della comunità internazionale. Si prevede che la FIFA riceva la candidatura unica per ospitare i Mondiali di calcio del 2034 a luglio.

La denuncia chiede un'indagine approfondita dell'OIL su queste violazioni, sottolineando l'urgente necessità di rimediare e di aderire alle norme internazionali del lavoro. In risposta alla denuncia della BWI, numerosi sindacati dell'Asia meridionale e sudorientale, dell'Europa, dell'America Latina e dell'Africa e organizzazioni per i diritti umani che hanno identificato e documentato violazioni simili in Arabia Saudita sostengono questo appello all'OIL, tra cui Amnesty International, Equidem, FairSquare, Human Rights Watch e Solidarity Centre.

Tra i molti casi ricevuti dalla BWI e da altre organizzazioni per i diritti umani, i [risultati basati sulle testimonianze dirette](#) di circa 200 lavoratori edili migranti dipingono un quadro desolante. Gli indicatori del lavoro forzato, secondo la definizione dell'OIL, sono dilaganti. I risultati principali includono:

- Schiavitù da debito (85% degli intervistati)
- Conservazione di passaporti e documenti d'identità (65% degli intervistati)
- Restrizioni alla libera risoluzione e uscita dai contratti di lavoro (63% degli intervistati)
- Trattenuta del salario (46% degli intervistati)

Questi abusi sono aggravati dal mancato rispetto da parte dell'Arabia Saudita di diverse convenzioni ratificate, tra cui la Convenzione 29 sul lavoro forzato.

Tra i casi [documentati](#), si segnala quello di un lavoratore migrante gravato da tasse di reclutamento illegali e salari trattenuti, che ha dovuto chiedere un prestito per sopravvivere, per poi affrontare gravi problemi di salute e infine tornare a casa in una bara. Altri resoconti rivelano la coercizione dei lavoratori attraverso il ritiro di passaporti e documenti e la violenza fisica e sessuale, in particolare contro le lavoratrici e i lavoratori domestici, che sono a maggior rischio di subire gravi abusi e forme estreme di lavoro forzato.

Nonostante alcuni degli oltre 20.000 lavoratori abbiano finalmente iniziato a ricevere i salari da tempo dovuti e gli arretrati in sospeso, dopo quasi un decennio di protrate rivendicazioni nei confronti delle grandi imprese edili ora liquidate, il numero di lavoratori che ancora soffrono per le quote non pagate e sono in una situazione di estrema vulnerabilità agli abusi rimane enorme e significativamente più alto di quanto riportato.

[La Politica sui diritti umani](#) della FIFA, adottata nel 2017, delinea la sua responsabilità di identificare e affrontare gli impatti negativi sui diritti umani delle sue operazioni, compresa l'adozione di misure adeguate per prevenire e mitigare le violazioni del lavoro e dei diritti umani. L'articolo 7 della Politica sui diritti umani della FIFA afferma che "la FIFA si impegnerà in modo costruttivo con le autorità competenti e le altre parti interessate e farà ogni sforzo per sostenere le proprie responsabilità internazionali in materia di diritti umani."

La FIFA deve garantire che l'Arabia Saudita affronti le gravi violazioni dei diritti del lavoro e allinei le proprie leggi e pratiche in materia di lavoro agli standard internazionali prima di prendere ulteriormente in considerazione la candidatura alla Coppa del Mondo.

Ambet Yuson, Segretario Generale BWI, ha dichiarato:

"L'Arabia Saudita, dove i sindacati sono vietati, ignora palesemente gli standard internazionali del lavoro e non riesce a risarcire i lavoratori migranti che hanno subito abusi per oltre un decennio. Con l'incombere della decisione della FIFA sulla candidatura ai Mondiali di calcio del 2034 e la richiesta di costruzione di almeno dieci nuovi stadi e infrastrutture, è imperativo che la FIFA e l'Arabia Saudita risolvano il problema dei salari arretrati di oltre 20.000 lavoratori, per i quali abbiamo fornito prove, e stabiliscano meccanismi che impediscano ulteriori abusi prima ancora di prendere in considerazione la candidatura. La FIFA deve smettere di porsi al di sopra delle norme internazionali sul lavoro e dei suoi stessi obblighi statutari in materia di diritti umani".

FINE

Informazioni su BWI:

Building and Wood Workers' International (BWI) è una Federazione sindacale globale che rappresenta 12 milioni di lavoratori dell'edilizia e delle costruzioni, dei materiali affini e dell'industria forestale, affiliati a 361 sindacati in 115 Paesi del mondo. Da quasi vent'anni BWI si batte per un lavoro dignitoso in occasione di grandi eventi sportivi, conducendo numerose ispezioni sul lavoro nei cantieri dei Giochi Olimpici e della Coppa del Mondo FIFA.

Per ulteriori informazioni, contattare BWI all'indirizzo info@bwint.org.

Informazioni sul file di caso:

L'Arabia Saudita, membro dell'ILO dal 1976, ha ratificato otto Convenzioni ILO, tra cui la C29 - Lavoro forzato, la C111 - Discriminazione, la C81 - Ispezioni del lavoro e la C95 - Pagamento dei salari. Il 5 giugno 2024, la BWI presenta due denunce all'OIL per oltre 20.000 casi documentati di lavoratori migranti a cui sono dovuti salari arretrati per oltre un decennio. Le denunce riguardano violazioni delle Convenzioni OIL sul lavoro forzato e sulla libertà di associazione e contrattazione collettiva. Le prove supplementari, presentate con la denuncia, sono disponibili in un rapporto informativo i cui risultati principali sono elencati nel [rapporto dettagliato chiuso](#).

La BWI si appella all'organo direttivo dell'OIL affinché si occupi delle denunce, esamini le richieste in esse contenute e formuli all'Arabia Saudita le raccomandazioni necessarie per rendere le sue leggi e pratiche conformi alle norme e agli standard internazionali. L'appello della BWI è sostenuto dai principali sindacati e organizzazioni per i diritti umani.

Informazioni sul rapporto:

I lavoratori migranti [rappresentano circa il 41%](#) della popolazione dell'Arabia Saudita e il [75% della sua forza lavoro](#), e si trovano ad affrontare ostacoli significativi all'esercizio dei loro diritti umani fondamentali. Secondo le fonti giornalistiche e le informazioni raccolte dalla BWI, almeno 21.000 lavoratori provenienti da soli quattro Paesi d'origine - Filippine, Nepal, Bangladesh e Pakistan - devono pagare i salari per quasi un decennio, per lo più da due aziende saudite ora liquidate.

Dal 2022, BWI e diversi altri gruppi per i diritti umani hanno ricevuto un numero considerevole di casi di lavoratori vittime di furto di salario e altre violazioni dei diritti umani. Oltre a questi casi, BWI ha raccolto circa 200 testimonianze di lavoratori migranti provenienti da India, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Bangladesh e Filippine per valutare le circostanze specifiche e il trattamento dei lavoratori migranti a basso salario in Arabia Saudita, che sono collegati al lavoro forzato. Ciascuno degli elementi e degli indicatori del lavoro forzato secondo le norme internazionali è stato valutato nel [rapporto di sintesi](#) dei casi, fornendo prove sostanziali per informare le denunce dell'OIL contro l'Arabia Saudita in merito alle violazioni delle Convenzioni OIL 29 sul lavoro forzato e 87 e 98 sulla libertà di associazione.

Gli abusi riguardano un ampio spettro, tra cui, ma non solo, il mancato pagamento dei salari, la confisca dei passaporti dei lavoratori, le restrizioni alla mobilità dei lavoratori e l'impossibilità per questi ultimi di cambiare lavoro, nonostante le riforme dichiarate dall'Arabia Saudita nel 2021.

Grazie alla sua appartenenza all'ILO, l'Arabia Saudita è tenuta a rispettare i Principi e i Diritti Fondamentali dell'ILO. In base ai suoi stessi obblighi statutari, l'attuale situazione di violazione dei diritti umani e del lavoro dell'Arabia Saudita, documentata nel rapporto di sintesi del caso, viola anche gli obblighi statutari della Fifa di fare la dovuta diligenza in materia di diritti umani e del lavoro e richiede riforme significative prima di prendere in considerazione la candidatura dell'Arabia Saudita a ospitare la Coppa del Mondo Fifa del 2034.

